



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Venerdì 24 Luglio 2020

Miano L'iniziativa è stata promossa dal Garante dei detenuti Ciambriello in collaborazione con istituzioni, scuole e una coop sociale

Dispersione scolastica, 11 borse di studio

NAPOLI (mm) - Oggi alle 10, nella sede della Società Cooperativa Sociale "Il Quadrifoglio", operante a Miano, in via Vicinale Vallone di Miano, nell'ex villa del boss **Licciardi**, oggi bene confiscato alla criminalità, undici ragazzi riceveranno una borsa di studio contro la dispersione scolastica di adolescenti a rischio, alla presenza dell'assessore regionale all'Istruzione e alle Politiche Sociali **Lucia Fortini**.

Saranno presenti il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale **Samuele Ciambriello** (nella foto), l'assessore del Comune di Napoli ai Beni confiscati **Luigi Felaco** e la presidente della Società



Cooperativa "Il Quadrifoglio" **Lidia Ronghi** insieme agli insegnanti degli istituti comprensivi dove gli adolescenti hanno conseguito la terza media. Si tratta degli istituti scolastici "Salvo

D'Acquisto", "Carafa-Salvemini" e "Michelangelo Augusto".

Il progetto, promosso dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e dall'assessorato alle Politiche sociali della Regione Campania e gestito dalla Società Cooperativa Sociale Il Quadrifoglio, ha accompagnato 11 ragazzi del territorio cittadino, a rischio dispersione scolastica, segnalati dalle scuole e dai servizi territoriali, in un percorso di rafforzamento delle competenze e delle motivazioni che li ha condotti al conseguimento della licenza media.

"Il progetto promosso dal mio ufficio ha visto coinvolti complessivamente 45 ragazzi

che si trovavano in condizioni molto compromesse. Le quattro associazioni napoletane coinvolte, tra cui la cooperativa Il Quadrifoglio, non li ha lasciati mai soli, portandoli ad un lusinghiero percorso di vita scolastica ritrovato. Così hanno lavorato per un affiancamento alternativo riuscito", così Samuele Ciambriello, Garante campano delle persone private della libertà personale.

Nel corso dell'evento i ragazzi che hanno partecipato al suddetto progetto saranno premiati con il conferimento di una borsa di studio e riceveranno l'attestato di terza media.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

L'iniziativa Quando il riscatto sociale passa per il bancone del bar

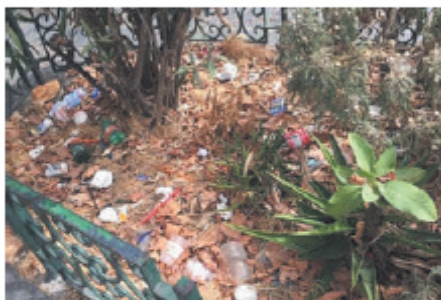
LA PENA? SI SCONTA LAVORANDO NEL BISTROT ECCO COME CAMBIA LA VITA DELLE DETENUTE

Nella Galleria Principe di Napoli è stato inaugurato il Bistrot Lazzarelle, dieci anni dopo l'omonima cooperativa nata nel carcere di Pozzuoli. Il nuovo locale, che ha visto la luce grazie al sostegno della Fondazione Charlemagne e di UniCredit, aspira a diventare un luogo di socialità e di condivisione attraverso eventi culturali e iniziative di vario genere. Il Bistrot offre prodotti provenienti da numerose realtà carcerarie italiane, come anello di una rete solidale le cui parole chiave sono riscatto ed emancipazione femminile. Le 56 detenute coinvolte nel corso degli anni dalla cooperativa si sono messe alla prova nella produzione e torrefazione di caffè artigianale, seguendo le antiche tecniche produttive partenopee. Ad alcune detenute viene poi data la possibilità di terminare la pena lavorando all'interno del locale. Al momento nel Bistrot lavora una sola donna detenuta, ma da settembre, sempre nel rispetto delle misure anti-Covid, il numero salirà a quattro. Leggi su ilriformista.it



Qui Napoli

I giardini incolti e il fallimento degli ambientalisti



Parchi e giardini, a Napoli, versano in condizioni pietose. E le forze ambientaliste presenti in Consiglio comunale? Ammettono il fallimento. «La situazione è peggiorata», ammette Stefano Buono. Gli fa eco il collega Marco Gaudini. La speranza sono i fondi messi a disposizione dalla Città Metropolitana per la cura del verde.

Bruno Buonanno a pag 14

I GIARDINI ABBANDONATI? ORA ANCHE I VERDI ALZANO BANDIERA BIANCA

→ Il degrado dei parchi di Napoli segna il fallimento delle forze ambientaliste che hanno sostenuto de Magistris. Buono: la situazione è peggiorata. Gaudini: problemi di risorse. La speranza sono i fondi della Città Metropolitana

Bruno Buonanno

La guerra al verde è non è ancora finita. Dopo le motoseghe che hanno sezionato centinaia di alberi secolari, si aggiunge la siccità. Prati e piante sono in coma perché nessuno li inaffia. Eppure proprio il Comune, il nostro Comune, ha portato avanti la battaglia per l'acqua "Bene Comune". Lo sarà forse per gli uomini, ma sicuramente non per prati, giardini e semplici vasi da fiore che ogni giorno registrano una strage di verde. Un esperto di allergologia, il professore Gennaro D'Amato che da decenni cura pazienti con asma e allergie provocate dalla vegetazione incontrollata, raccomanda l'uso delle mascherine. «Polveri e gas trasportano il virus e, in una città dove il verde è in condizioni orribili, bisogna proteggersi dal ritorno del Coronavirus anche perché fino alla fine di luglio – spiega lo specialista – siamo in pieno periodo di impollinazione per le graminacee. Da un paio di anni è sparita la commissione anti-inquinamento di cui facevo parte e, da cittadino, noto che gli amministratori della città ignorano che la mancanza di verde rappresenta un problema perché aumenta notevolmente la presenza di anidride carbonica». Silenzio su tutto il fronte dalle diverse sigle di sostenitori del verde, ma la cosa che stupisce ancora di più è il silenzio dei politici Ver-

di che, con una città in queste condizioni, non occupano il Comune, non mettono all'angolo gli ignavi che non fanno nulla per bloccare la guerra contro il verde. Stefano Buono, rappresentante dei Verdi in consiglio comunale, ammette la disfatta. Ma non basta. Come giudica il verde? «Aggiorniamoci a più tardi», dice prima di entrare in argomento e ammettere: «Come si fa ad essere soddisfatti? La situazione del verde è peggiorata e il Comune deve attrezzarsi perché la legge ha soppresso alcune categorie come quella dei giardinieri che non si possono più assumere. L'amministrazione deve decidere di affidare il servizio all'esterno o a una sua società di servizi come Asia o Napoli Servizi. Siamo insoddisfatti anche perché sono stati abbattuti 400 alberi secolari». I risultati offerti dalle società di servizi sono sotto gli occhi di tutti. Strade piene di buche con discutibili rattoppi, cassonetti dei rifiuti stracolmi ovunque e assoluto disinteresse dell'Asia per l'eliminazione delle graminacee. Marco Gaudini, che dopo sedici anni ha abbandonato i Verdi per passare a Ecologia e Diritti, presiede la commissione comunale Ambiente e prospetta un "futuro in fiore": «Il verde a Napoli crea problematiche di risorse umane, strumentali ed economiche perché l'immagine che i cittadini e noi politici abbiamo del verde

in città è negativa. Dove gli alberi non sono stati segati piante e prati sopravvivono nell'arsura». Mozioni, ordini del giorno, documenti che restano all'interno della casa comunale. Dimenticando alberi mozzati e le tonnellate di sterpaglie, Marco Gaudini pensa al futuro: «Con un finanziamento della Città Metropolitana sono stati stanziati per il verde di Napoli cinque milioni e 300mila euro. Saranno utilizzati per piantare nuovi alberi al posto di quelli abbattuti e per sostituire quelli ancora da eliminare». Bella idea di riforestazione, ma la gara non è stata neanche indetta. E in città nessuno ha ancora visto l'autobotte (unica del Comune?) per l'innaffiamento manuale di prati e giardini. «Sempre grazie a un finanziamento della Città Metropolitana – ricorda Gaudini – Napoli disporrà di 13 milioni di euro per realizzare lavori edili e a verde nei grandi parchi (compresa la villa comunale), Cooperative come Primavera Tre sarebbero pronte a dare una mano», commenta il presidente della commissione Ambiente. Con altri colleghi Gaudini partecipa in Comune al Tavolo del Decoro, ma anche lui lo mette in discussione: «Abbiamo un tavolo, ma in questo momento in città manca il decoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di che, con una città in queste condizioni, non occupano il Comune, non mettono all'angolo gli

400

Gli alberi secolari abbattuti negli ultimi anni nella città di Napoli

5,3

I milioni di euro con i quali il Comune dovrebbe finanziare la piantumazione di nuovi alberi